

L'ANALISI

Aumentare il netto nella busta paga

Il buon andamento del Pil nel 2021 e l'attività di acquisto di titoli pubblici italiani da parte della Bce con la conseguente riduzione dei tassi di interesse, consentono di destinare otto miliardi alla riduzione del carico fiscale per il 2022. Ogni singolo gruppo sociale chiederà di utilizzare questi miliardi per la riduzione del carico fiscale a cui è direttamente interessato e ciò a maggior ragione se si considera che il sistema tributario italiano è caratterizzato da meccanismi impositivi particolarmente iniqui (l'argomento è ben noto ai lettori di ItaliaOggi).

Adesso bisogna definire come al-

locare questa cifra importante in modo ottimale evitando di disperderla in una pioggia di interventi piccoli o medi (che risulterebbero privi di effetti reali sull'economia del Paese) e scegliere invece un obiettivo da privilegiare. Questo obiettivo credo che debba essere l'abbattimento del cosiddetto "cuneo fiscale": la differenza tra quanto paga il datore di lavoro e quanto percepisce effettivamente il lavoratore; cioè imposte e contributi che gravano sugli stipendi dei lavoratori dipendenti. I numeri del confronto con i paesi dell'eurozona offrono la dimensione del caso

DI MARCELLO GUALTIERI

italiano: affinché arrivino 100 euro netto nelle tasche dei lavoratori, un datore di lavoro in Italia ne spende 207, in media nell'eurozona se ne spendono 179, in Spagna solo 160 (dati Confindustria - Itinerari Previdenziali).

A ciò si aggiungano ulteriori appesantimenti del costo del lavoro dipendente - ormai incompressibili - (tredicesima, quattordicesima, Trattamento di fine rapporto) che

non sono riconosciuti in maniera così generalizzata negli altri paesi dell'eurozona e della Ue. La somma dei due addendi (cuneo fiscale e mensilità aggiuntive) pe-

Riducendo nel contempo il costo del lavoro

nalizza pesantemente sia le imprese (gravate da un eccessivo costo del lavoro), sia i lavoratori dipendenti (che percepiscono stipendi netti troppo bassi).

Ecco il motivo per il quale bisognerebbe destinare gli otto miliardi all'abbattimento del cuneo fiscale; si tratterebbe, ovviamente, solo dell'inizio di un lungo percorso, ma l'obiettivo di ridurre il costo del lavoro aumentando il netto in busta paga al dipendente è una priorità strategica del Paese.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

We must increase net salaries

The excellent performance of GDP in 2021 and the Ecb purchasing Italian public securities - with the resulting interest rates cuts - make it possible to allocate eight billion to reduce the tax burden in 2022.

Naturally, every social group will ask to use the amount to decrease their tax burden. It's even more valid if we consider that the Italian tax system is marked by particularly unfair taxation tools (the subject is well known to the readers of ItaliaOggi).

The government must define how to optimally allocate the substantial sum, avoid dispersing it in a rain of small or medium measures (without tangible effects on the national economy) and choose a primary goal.

The target should be to lower "the tax wedge": the difference between what the employer pays and what the worker receives, i.e., taxes and contributions burdening salaries.

Compared with eurozone countries, the numbers show the extent of the Italian situa-

tion: for every net 100 euros in workers' pockets, an employer in Italy spends 207, on average in the eurozone 179, in Spain only 160 (data from Confindustria - Itinerari Previdenziali).

Then we must consider further burdens on the cost of employment - by now impenetrable - (thirteenth, fourteenth, severance pay) that aren't generally available in other eurozone and Eu countries.

While reducing labour cost

Thus, the sum of the two addendums (tax wedge and additional monthly payments) heavily castigates companies (burdened by high labour costs) and employees (who receive too low net salaries).

This is the very reason they must allocate the eight billion to lower the tax wedge. Obviously, it would only be the starting point of a long journey.

However, reducing labour costs by increasing net salaries is a strategic priority for our country.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Un salario minimo a nove euro avvierebbe una corsa al rialzo

DI MARCO BIANCHI

Con l'allentamento della morsa della pandemia è ripartito il dibattito sull'introduzione del salario minimo in Italia. Tema di assoluto prestigio e valore, particolarmente necessario per combattere quelle sacche del c.d. lavoro grigio in cui si annida la più infida delle modalità di sfruttamento: quella del lavoro semi-regolare. Con l'introduzione del salario minimo si contrasteranno efficacemente tutte quelle forme di paga oraria che sono sotto la soglia delle previsioni dei contratti collettivi. È arcinoto infatti che in molti comparti, non coperti da CCNL, esistono lavoratori pagati 3 o 4 o 5 euro, importo che certo non può dare dignità alla persona né tanto meno rendere effettivo il sindacato che sta alla base della corretta gestione del rapporto di lavoro.

Non ci può essere nessuno dunque che si possa opporre all'introduzione di un'efficace misura di contrasto al lavoro grigio. Il dibattito (molto fiorente sia nella

politica che nella dottrina) non è quindi imperniato sulla utilità di questa nuova previsione normativa; bensì sulla quantificazione della soglia del salario minimo. E qui si scontrano due diverse visioni. Da un lato chi vede questa nuova norma come occasione per dare un sostanzioso aumento a tutti i lavoratori italiani; dall'altro chi ne teme fortemente l'ef-

Per ripristinare l'equilibrio tra livelli retributivi e mansioni

fetto rimbalzo e il conseguente aumento del costo del lavoro. Invero, non ci dovrebbe essere nessun dibattito perché manca la materia del contendere, mancano cioè gli elementi di fatto perché vi sia una contrapposizione di idee che rimane solo nella pura teoria. Il livello minimo nei Ccnl attualmente vigente supera di poco i 7 euro e questa soglia va tenuta in debita considerazione per evitare un clamoroso effetto

moltiplicatore.

Sperare infatti che un aumento del salario minimo a 9 euro (qualcuno addirittura li vorrebbe anche netti) possa non incidere sui livelli superiori è soltanto un'utopia. Non vi è dubbio che in tal caso chiunque abbia livelli e requisiti occupazionali diversi e superiori richiederebbe un congruo aumento, necessario per ripristinare il giusto equilibrio tra livelli e mansioni, che contemplano ruoli e responsabilità diverse. E che non possono essere omogeneizzati azzerando completamente la meritocrazia, che deve essere alla base delle differenze di livello e, quindi, di salario. E un adeguamento in scala di tutti i livelli salariali contrattuali farebbe scattare il più ampio e clamoroso aumento del costo del lavoro del nostro Paese, viste le maggiorazioni retributive e contributive che ne scaturirebbero. Situazione che oggi gli imprenditori italiani non sarebbero in grado di assorbire, visto che ancora sono alle prese con le scorie e i debiti lasciati dalla pandemia.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Il cdx gioca sempre e solo di rimessa

DI MARCO BERTONCINI

Ivertici tra Fi e Lega sono partiti. Inattesa, a giudizio di molti. Come che sia, gli interessati si vedono e discutono, così come s'incontreranno pure con la collega che milita in opposizione.

Il centro-destra intende premunirsi con solido anticipo per candidare personaggi che non incontrino, né alle regionali né alle comunali, quella scarsa conoscenza e, diciamo, quella debole popolarità che gettarono nello sconforto troppi mancati sindaci nelle scorse settimane. Bene, senza dubbio, soprattutto se le decisioni saranno assunte dati alla mano, con estremo interesse territoriale.

Ancor meglio, però, se il centro-destra andasse all'attacco e cessasse di chiudersi in difesa come da ultimo si è verificato. Subire il supposto ritorno del fascismo, venire accomunati con l'estrema-estrema, pa-

tire offese in tema di propaganda, di Bestia, perfino di droga, ha causato la totale inattività di azione, fino a giungere all'inconcepibile rinascita dell'arco costituzionale contro Fd'It. Se non è l'Italia, è l'Europa; se non sono le Camere, è il Parlamento dell'Ue; se proprio non c'è di meglio, si ricorre all'antisionismo, all'antebraismo, mettendo sotto silenzio il consolidato filoarabismo e perfino giungendo a elogi neppure troppo celati alle foibe.

Insomma, tollerare incoerenze e assurdità scagliate da sinistra significa rinunciare a muoversi seguendo la propria politica. Il centro-destra deve smettere di tramutarsi nell'oggetto dell'altrui decisionismo, che è arrivato a perdere (per causa propria) sul disegno di legge Zan e frignare per i conseguenti applausi del centro-destra. Avrebbero voluto inibire chi ha votato un provvedimento sul quale si era negativamente espresso da lungo tempo.

© Riproduzione riservata